

sanitarie, le misure preventive da adottare per garantire la sicurezza e la funzionalità dei servizi in emergenza.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione le Regioni e Province Autonome si faranno parte diligente al fine di promuovere e definire, nel dettaglio, le azioni del servizio di piena e di pronto intervento idraulico. In tal senso, altresì, programmeranno con i gestori degli invasi, in stretta collaborazione con il Registro Italiano Dighe e le Autorità di bacino, per quanto possibile, la massima disponibilità di volumi destinabili ai fini della laminazione delle eventuali piene.

È stato inoltre chiesto a Regioni e a Province Autonome di accertare, in tempi brevi, con le modalità ritenute più opportune, l'avvenuta predisposizione dei piani di emergenza per rischio idrogeologico a livello provinciale e comunale e di verificarne l'effettiva attuabilità in caso di evento, ricordando che, soprattutto per le aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico (individuate e perimetrate sulla base del D.L. 180/98 convertito nella L. 267/98), anche in assenza di una pianificazione di emergenza, è necessaria l'elaborazione di un piano di viabilità alternativa su scala locale e l'individuazione in zone sicure, sulla base della definizione di scenari di massima, di:

- sedi, anche provvisorie, per l'istituzione dei centri operativi e di coordinamento;
- strutture che possano ospitare la popolazione preventivamente evacuata o senza tetto in seguito all'evento;
- aree di emergenza per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Si è sottolineata, poi, l'importanza di verificare che nelle aree maggiormente a rischio, laddove non esistano adeguati sistemi di monitoraggio, vengano attivati, in situazioni di allerta, presidi territoriali composti da tecnici e volontari (usufruendo anche dei benefici previsti dalla D.P.R. 194/01, laddove gli oneri risultino adeguatamente giustificati e documentati dalle Regioni) per il controllo a vista del territorio, in modo da garantire il necessario supporto ai Sindaci che hanno la responsabilità di adottare misure di salvaguardia della popolazione.

A Regioni e Province Autonome si è chiesto di adoperarsi affinché i Sindaci prevedano sistemi di allertamento rapido che consentano alla popolazione di essere tempestivamente informata in caso di pericolo imminente, e quindi, di adottare i comportamenti più adeguati.

In tale contesto si è sottolineata l'opportunità che, a livello comunale, venga avviata quanto prima, nelle forme e nei modi ritenuti più adeguati e con il supporto delle strutture regionali e provinciali, un'attività di informazione alla popolazione che riguardi, in particolare, le norme di comportamento da seguire in situazione di emergenza.

Infine, ho rappresentato la necessità che i Sindaci, sia durante le fasi che precedono il manifestarsi di un evento, sia durante l'evento stesso, tengano costantemente aggiornate le sale operative provinciali e regionali e gli Uffici Territoriali di Governo sull'evolversi della situazione e sulle misure adottate o che si intende adottare, affinché il sistema di protezione civile sovracomunale possa tempestivamente intervenire in caso di necessità. Sarà cura delle sale operative regionali e di quelle degli Uffici Territoriali di Governo mantenere costantemente informato il Dipartimento della Protezione Civile.

Parallelamente alle azioni che i Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome potranno in essere, ritengo opportuno che le SS.LL. indirizzino l'attività delle Amministrazioni ed Enti dello Stato competenti verso i medesimi obiettivi, assicurando in particolare il raccordo operativo costante con Regioni e Province Autonome, avvalendosi degli Uffici Territoriali di Governo, per l'attività di pianificazione e gestione dell'emergenza, e il censimento delle risorse disponibili per fronteggiare gli eventi, di cui sarà necessario dare comunicazione al Dipartimento della Protezione Civile.

Si invitano infine le SS.LL. a sollecitare anche le società concessionarie di servizi di pubblica utilità quali Ferrovie dello Stato, Società Autostrade, ANAS, GRTN, ENEL, TELECOM e gestori della telefonia mobile affinché prevedano un modello operativo di intervento in grado di garantire la funzionalità dei servizi anche in situazioni di emergenza.

Sono certo che tutte le diverse componenti istituzionali che concorrono all'attività di protezione civile vorranno attuare gli indirizzi operativi proposti per il conseguimento del fondamentale, comune, obiettivo di aumentare la capacità di risposta operativa del sistema e, quindi, ridurre i possibili danni connessi a eventi idrogeologici.

Il Dipartimento della Protezione Civile assicurerà ogni dovuta collaborazione ed assistenza nelle forme ritenute più opportune per garantire la compiuta applicazione di quanto contenuto nella presente direttiva promuovendo e partecipando a riunioni di coordinamento e di verifica a livello nazionale e regionale finalizzate all'esame ed alla soluzione di qualsiasi problematica che possa compromettere le attività di competenza di ogni Amministrazione interessata.

Silvio Berlusconi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Silvio Berlusconi', with a large, stylized initial 'S' and 'B'.



*Al Presidente
del Consiglio dei Ministri
Prot. 359/2003/PCM*

Roma, 8/9/03

09 SET. 2003

1340

Ai Presidenti delle Regioni
e delle Province Autonome
di Trento e Bolzano

All'ANCI

All'UPI

All'UNCEM

e, p.c. Al Ministro per gli Affari Regionali

Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile

Oggetto: indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici.

In considerazione della particolare stagione estiva che si avvia a conclusione, caratterizzata da elevate temperature e scarse precipitazioni, è lecito ipotizzare, per questo mese e per l'autunno, frequenti fenomeni di precipitazioni particolarmente intensi e diffusi che, nella situazione di grave dissesto idrogeologico che interessa alcune zone del nostro Paese, peraltro accentuata negli ultimi mesi dal fenomeno degli incendi boschivi, potrebbero causare eventi idrogeologici severi con gravi conseguenze per la popolazione ed il territorio.

In relazione allo scenario delineato, nell'ambito delle iniziative che le SS.LL. vorranno assumere per migliorare la capacità previsionale dei fenomeni alluvionali e franosi su scala locale, per impedire o mitigare gli effetti dannosi di tali eventi sul territorio e per ottimizzare la risposta di protezione civile in fase di emergenza, si sottolineano, di seguito, le problematiche più delicate ed urgenti che andranno necessariamente affrontate per ridurre, quanto più è possibile, il rischio per la popolazione.

In primo luogo è necessario che ciascuna ciascuna Regione e Provincia Autonoma, anche nell'eventualità del mancato esercizio delle prerogative di cui all'articolo 108 del D.Lgs n. 112/98,

attribuisca le responsabilità in materia di pianificazione di emergenza e di attuazione degli interventi e definisca con urgenza, in relazione anche al temuto manifestarsi di un evento di natura idrogeologica, le procedure per l'attivazione del sistema di protezione civile su scala territoriale in modo da garantire il necessario raccordo, sia in fase previsionale, sia in fase di emergenza, tra il livello nazionale e quello locale. Tali procedure dovranno innanzitutto assicurare un costante collegamento tra il Centro Situazioni del Dipartimento della Protezione Civile, le sale operative regionali e quelle degli Uffici Territoriali di Governo, attive 24 ore su 24, e, quindi, garantire che l'allertamento venga tempestivamente trasmesso ai Sindaci, in modo che ciascuno di essi, in qualità di autorità di protezione civile, possa provvedere all'attivazione dei primi servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione sul proprio territorio, coerentemente con quanto previsto dall'art. 108, comma 1, lett. c, del D.Lgs. 112/98. Qualora le condizioni lo richiedano, le suddette attività saranno svolte con il supporto delle autorità provinciali e regionali e di concerto con gli Uffici Territoriali di Governo che, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali assicurerà, agli stessi, il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli ulteriori interventi.

In tal senso è utile che le SS.LL. provvedano, quanto prima, ad un censimento delle risorse pubbliche e private, in termini di uomini, mezzi, materiali e tecnologie, presenti sul proprio territorio, avendo cura di verificarne la dislocazione, l'efficienza, i tempi e le modalità di attivazione, in modo da contare su un quadro puntuale ed aggiornato dell'effettiva disponibilità in caso di emergenza.

In questo contesto si inserisce la necessità di promuovere, anche attraverso gli Uffici Territoriali di Governo e le Amministrazioni Provinciali, tavoli tecnico-operativi con gli enti e le aziende che gestiscono i servizi essenziali e la viabilità, affinché vengano predisposte pianificazioni speditive atte a garantire la continuità dei servizi in caso di emergenza.

Un'attenzione particolare andrà riservata ai servizi sanitari, che, come è noto, in occasione di un evento calamitoso possono rappresentare tanto una risorsa quanto un elemento vulnerabile; sarà quindi necessario definire, insieme con i responsabili delle strutture sanitarie, le misure preventive da adottare per garantire la sicurezza e la funzionalità dei servizi in emergenza.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione ritengo doveroso che le SS.LL. si facciano parte diligente al fine di promuovere e definire, nel dettaglio, le azioni del servizio di piena e di pronto intervento idraulico. In tal senso, altresì, programmeranno con i gestori degli invasi, in stretta collaborazione con il Registro Italiano Dighe e le Autorità di bacino, per quanto possibile, la massima disponibilità di volumi destinabili ai fini della laminazione delle eventuali piene.

Si chiede poi alla SS.LL. di voler accertare, in tempi brevi, con le modalità ritenute più opportune, l'avvenuta predisposizione dei piani di emergenza per rischio idrogeologico a livello provinciale e comunale e di verificarne l'effettiva attuabilità in caso di evento. In particolare, soprattutto per le aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico (individuate e perimetrate sulla base del D.L. 180/98 convertito nella L. 267/98), anche in assenza di una pianificazione di emergenza, è necessario assicurarsi che, sulla base della definizione di scenari di massima, sia stato previsto un piano di viabilità alternativa a scala locale e siano state individuate in zone sicure:

- sedi, anche provvisorie, per l'istituzione dei centri operativi e di coordinamento;
- strutture che possano ospitare la popolazione preventivamente evacuata o senza tetto in seguito all'evento;
- aree di emergenza per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

È opportuno, inoltre, verificare che nelle aree maggiormente a rischio, laddove non esistano adeguati sistemi di monitoraggio, vengano attivati, in situazioni di allerta, presidi territoriali composti da tecnici e volontari (usufruendo anche dei benefici previsti dalla D.P.R. 194/01, laddove gli oneri risultino adeguatamente giustificati e documentati dalle Regioni) per il controllo a vista del territorio, in modo da garantire il necessario supporto ai Sindaci che hanno la responsabilità di adottare misure di salvaguardia della popolazione.

I Sindaci dovranno essere sollecitati a prevedere sistemi di allertamento rapido che consentano alla popolazione di essere tempestivamente informata in caso di pericolo imminente, e quindi, di adottare i comportamenti più adeguati.

In tale contesto è opportuno che, a livello comunale, venga avviata quanto prima, nelle forme e nei modi ritenuti più adeguati e con il supporto delle strutture regionali e provinciali,

un'attività di informazione alla popolazione che riguardi, in particolare, le norme di comportamento da seguire in situazione di emergenza.

I Sindaci infine, sia durante le fasi che precedono il manifestarsi di un evento, sia durante l'evento stesso, dovranno essere altresì sollecitati a tenere costantemente aggiornate le sale operative provinciali e regionali e gli Uffici Territoriali di Governo sull'evolversi della situazione e sulle misure adottate o che si intende adottare, affinché il sistema di protezione civile sovracomunale possa tempestivamente intervenire in caso di necessità. Sarà cura delle sale operative regionali e di quelle degli Uffici Territoriali di Governo mantenere costantemente informato il Dipartimento della Protezione Civile.

Contestualmente ai presenti indirizzi operativi è stata avviata un'azione di sensibilizzazione nei confronti delle Amministrazioni ed Enti dello Stato affinché provvedano a raccordarsi con le SS.LL. nell'attività di pianificazione dell'emergenza e siano pronti ad affrontare, con tutte le risorse a disposizione, eventuali situazioni di crisi.

Sono certo che tutte le diverse componenti istituzionali che concorrono all'attività di protezione civile vorranno attuare gli indirizzi operativi proposti per il conseguimento del fondamentale, comune, obiettivo di aumentare la capacità di risposta operativa del sistema e, quindi, ridurre i possibili danni connessi a eventi idrogeologici.

Il Dipartimento della Protezione Civile assicurerà ogni dovuta collaborazione ed assistenza nelle forme ritenute più opportune per garantire la compiuta applicazione di quanto contenuto nella presente direttiva promuovendo e partecipando a riunioni di coordinamento e di verifica a livello nazionale e regionale finalizzate all'esame ed alla soluzione di qualsiasi problematica che possa compromettere le attività di competenza di ogni Amministrazione interessata.

Silvio Berlusconi



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
IL CAPO DEL DIPARTIMENTOPresidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Protezione Civile

Roma, 07/08/2003

Roma

Prot. n. DPC/DIP/0034681

Alle Regioni ed alle Province
Autonome di Trento e Bolzano

Alle Province

Agli Uffici territoriali del Governo

e p.c. Al Ministero dell'Interno
- GabinettoAl Ministero dell'ambiente e della
tutela del territorio
- GabinettoAl Ministero delle politiche agricole
e forestali
- Gabinetto

All'ANCI

E' ben noto che una parte non trascurabile della vulnerabilità che il nostro Paese frequentemente presenta al manifestarsi di eventi meteorologici intensi, anche se non estremi, è imputabile ad un reticolo idrografico superficiale, sia naturale che artificiale, che, incidendo il territorio nazionale con una altissima densità ed interessando con continuità centri abitati ed aree industriali, necessita ormai di una cura continua ed adeguata ai fini di mantenerne l'efficienza e l'efficacia.

Tale cura dovrebbe comprendere, oltre alla sorveglianza e manutenzione ordinaria dello stato funzionale di ripe, argini ed aree golenali, nonché di quelle opere ed infrastrutture che potrebbero influire, soprattutto in regime di piena, sul deflusso anche regolato delle acque, la sollecita e ben più semplice rimozione sia di relitti e rifiuti presenti che del fasciame accumulato presso le pile dei ponti e di altri manufatti presenti negli alvei e lungo le sponde dei corsi d'acqua anche minori, che certamente possono contribuire all'ostruzione di luci ed allo sbarramento temporaneo del corso d'acqua con la formazione di pericolosi invasi effimeri.

Il periodo particolarmente siccitoso, che ha interessato in modo anomalo e per un lungo periodo anche le Regioni settentrionali, ha determinato non solo per il Po, ma per molti corsi d'acqua anche regionali uno stato di magra e di esposizione degli alvei che non trova riscontro da molti anni, creando anche condizioni favorevoli per l'espletamento di tale cura.

Altresì, le condizioni climatiche attuali e complessive relative al bacino del Mediterraneo ed in particolare al nostro Paese fanno presagire la possibilità che il susseguirsi di eventi meteorologici avviatosi durante il presente periodo estivo, accompagnato da precipitazioni e manifestazioni temporalesche localmente anche particolarmente intense, possa, tra l'altro, dare origine a piene anche repentine e quindi ad esondazioni delle acque difficilmente governabili.

Alla luce di tale situazione, le Regioni, qualora non abbiano già operato in tal senso, vorranno predisporre urgentemente indirizzi e/o programmi, anche speditivi, sia di generale pulitura degli alvei dei corsi d'acqua che interessano il proprio territorio sia di immediata attuazione di quegli interventi ritenuti possibile ed essenziali prima del periodo autunnale.

A tal fine, le Regioni, anche in quanto titolari in forma singola o associata dei poteri di Autorità di bacino e nell'ambito delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, vorranno adoperarsi nell'ambito delle proprie competenze e possibilità affinché le province ed i comuni, nonché i consorzi di bonifica e gli altri enti strumentali interessati, siano posti in grado di procedere e procedano anche amministrativamente in modo rapido ed efficace.

In tale contesto, potranno essere utilmente valutati il ricorso alle associazioni di volontariato e, se del caso, specifiche azioni da parte dei Sindaci dei comuni frontisti interessati, volte, oltre che ad informare la popolazione sulle attività in corso, a garantire la possibilità di realizzare adeguati campi base, il buon svolgimento delle attività nei cantieri e, anche facendo ricorso alla Polizia municipale, la sicurezza di campi e cantieri.

Nel rammentare come la sicurezza in acqua e gli interventi particolarmente a rischio non possano prescindere dal ruolo fondamentale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e dei propri reparti specialistici, si segnala l'opportunità che le Regioni, oltre a garantire una assistenza sanitaria adeguata, diano vita anche d'intesa ed in piena collaborazione con gli Uffici Territoriali di Governo, le province ed i comuni interessati, a squadre miste di volontari utili per la rimozione, lo stoccaggio temporaneo, la cernita del materiale recuperato, nonché per il definitivo smaltimento.

E' infine utile raccomandare che tutte le azioni siano progettate, programmate e svolte in condizioni di piena sicurezza e nel pieno rispetto dell'ambiente.



Guido Bertolaso



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Prot. N.° DPC/IS/48167
Risposta al Foglio del
N.°

Roma, 25 OTT. 2004

Ai Presidenti delle Regioni e delle
Province Autonome di Trento e Bolzano

Ai Capi Gabinetto di
Ministro dell'Interno
Ministro della Difesa
Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
Ministro della Salute
Ministro delle Attività Produttive
Ministro delle Comunicazioni
Ministro delle Politiche Agricole e Forestali
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
Ministro per gli Affari Regionali

Ai Prefetti della Repubblica

All'ANCI

All'UNCEM

All'UPI

LORO SEDI (ELENCO ALLEGATO)

Oggetto: indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici

Nel settembre dello scorso anno il Presidente del Consiglio dei Ministri emanava, con note prot. 358-359/2003/PCM - 8.09.03, specifici indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici, con l'obiettivo di far predisporre tutte le misure necessarie a ridurre il possibile rischio per la popolazione.

L'azione di indirizzo, laddove recepita attraverso l'adozione di adeguate iniziative, ha consentito di organizzare con anticipo la risposta di protezione civile, raccordando le procedure di comunicazione e i modelli di intervento delle diverse componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile ed integrando, dove necessario, le risorse territoriali con quelle dello Stato.

2025
25 OTT. 2004

Pertanto, affinché l'intero sistema di protezione civile sia in grado di fronteggiare eventuali emergenze di natura idrogeologica, si invitano le SS.LL. a dare attuazione anche quest'anno, sia attraverso le proprie strutture, sia con un'azione di sensibilizzazione delle Amministrazioni e degli Enti competenti, agli indirizzi operativi proposti con le suddette note a firma del Presidente del Consiglio dei Ministri, verificando ed implementando le attività già intraprese in tal senso, ovvero avviando nuove iniziative in linea con le direttive emanate.

Per quello che riguarda in particolare il necessario raccordo tra l'attività di previsione degli eventi, gli interventi di prevenzione dei danni e, quindi, la gestione dell'emergenza, occorrerà, inoltre, fare riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.04 pubblicata su G.U. n. 59 dell'11.03.04 *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"*.

Tale direttiva, con la definizione della struttura di centri funzionali quale supporto per le autorità di protezione civile deputate alla diramazione degli allarmi e alla attuazione degli interventi di prevenzione e di soccorso, rappresenta uno strumento innovativo importante di cui tenere necessariamente conto per strutturare ed eventualmente integrare il sistema di risposta all'emergenza.

Questo Dipartimento, nel confermare la disponibilità ad offrire la necessaria collaborazione ed assistenza nelle forme ritenute più opportune, resta in attesa di ricevere ogni elemento di informazione in ordine alle iniziative intraprese.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
(Guido Bertolaso)

